

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE SANTE FESTIVITÀ BIBLICHE
LEZIONE 11

I pellegrinaggi a Gerusalemme I tre pellegrinaggi annuali ordinati nella *Torà*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Tre volte all'anno celebrerai una festa in mio onore. Osserva **la festa dei Pani non lievitati**: nella ricorrenza del mese di Abib, il mese in cui sei uscito dall'Egitto, devi mangiare per sette giorni pane non lievitato, come io ti ho comandato. Nessuno osi presentarsi al mio santuario a mani vuote. Osserva **la festa della Mietitura**, quando inizi a raccogliere quel che hai seminato nel tuo campo. Osserva **la festa del Raccolto**, al termine dell'anno quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi. **In queste tre feste annuali gli uomini si presenteranno a me, il Signore vostro Dio, nel mio santuario**”. – *Es 23:14-17, TILC.*



Tre Feste annuali dovevano essere celebrate, per ordine di Dio, a Gerusalemme. Da tutta Israele, almeno gli uomini dovevano recarsi *in pellegrinaggio* nella città santa. Queste tre occasioni riguardavano:

1. **PRIMO PELLEGRINAGGIO.** Pasqua e Festa dei Pani Azzimi, dal 15 al 21 *nissàn*.
2. **SECONDO PELLEGRINAGGIO.** Festa di Pentecoste, detta anche Festa delle Settimane e Festa della Mietitura, nel mese di *sivàn*.
3. **TERZO PELLEGRINAGGIO.** Festa delle Capanne, detta anche Festa del Raccolto, dal 15 al 21 di *tishri*.

Queste tre Feste fanno parte delle “solennità del Signore”, da celebrarsi “come sante convocazioni” (*Lv 23:2*). La parola resa “solennità” è nel testo ebraico מועֵדִי (*moadè*), stato costruito di מועֵדִים (*moadiym*), che può essere resa “appuntamento”: si tratta dei momenti d’incontro con Dio, delle sue sante Festività. In *Sl 104:19* è detto che Dio “ha fatto la luna per stabilire i מועֵדִים [*moadiym*]”. La versione *TILC* traduce “per segnare il tempo”; *NR*, “per stabilire le stagioni”; *TNM*, “per i tempi fissati”. La verità è che Dio ha fatto la luna per indicare i מועֵדִים (*moadiym*), le sue sante solennità. Le Feste bibliche vanno quindi osservate secondo il calendario lunare biblico.

Il popolo d’Israele era protetto da Dio stesso mentre la popolazione si recava a Gerusalemme per i tre pellegrinaggi: “lo scaccerò davanti a te delle nazioni e allargherò i tuoi confini; nessuno oserà appropriarsi del tuo paese, quando salirai, tre volte all’anno, per comparire alla presenza del Signore, che è il tuo Dio” - *Es 34:24*.

Il fatto che siano comandati di compiere questi tre pellegrinaggi in modo specifico gli uomini, non esclude (e, di fatto, non escluse) la partecipazione dell’intera famiglia. Da *1Sam 1:7*, ad esempio, sappiamo che Anna madre di Samuele partecipava. Yeshùà dodicenne partecipò con i suoi genitori alla Pasqua: “I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando giunse all’età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l’usanza della festa”. - *Lc 2:41,42*.

Queste tre Feste erano intimamente legate alla raccolta (*Es 23:14-17*). La Festa dei Pani Azzimi iniziava il 15 *nissàn* e coincideva con la raccolta dell’orzo; il giorno dopo il sabato settimanale (nostra domenica) che cadeva durante questa Festa (*Lv 23:15*), il sommo sacerdote doveva agitare dinanzi a Dio un covone di spighe tratto dalle primizie della raccolta dell’orzo. La Festa delle Settimane o Pentecoste cadeva il 50° giorno, nuovamente domenica (per noi), dopo quella domenica in cui si offriva il covone; era la Festa “delle primizie della mietitura del frumento” (*Es 34:22*). La Festa delle Capanne o della raccolta iniziava il 15° giorno del mese di *etanìm* o *tishri* e concludeva allegramente l’anno agricolo. Erano quindi occasioni adatte perché le famiglie al completo facessero festa. - *Dt 16:14,15*.

Giuseppe Flavio calcolò l’ammontare della folla per la Pasqua a circa tre milioni di persone (*Guerra Giudaica*, 6,9,3). Proprio perché le famiglie partecipavano con tutta la parentela, quando la carovana con i genitori di Yeshùà ripartì, non ci si rese subito conto che lui mancava. Poteva essere con qualche parente o amico della comitiva (ormai aveva dodici anni). Fu solo alla prima tappa che, non trovandolo, tornano a Gerusalemme, dove lo ritrovarono al Tempio. - *Lc 2:48*.



Le Festività sacre di Dio davano modo agli israeliti di riservare del tempo per rendere culto a Dio e per meditare sulla sua santa *Toràh*, stando insieme come popolo. Avevano anche occasione di viaggiare e di conoscere la Terra che Dio aveva dato loro. Quei pellegrinaggi erano davvero motivo di contentezza. Dopo che Gerusalemme fu distrutta, il profeta descrive il profondo abbattimento della popolazione richiamando la mancanza delle Feste: “Le strade di Sion sono in lutto perché nessuno va più alle feste, le sue piazze sono deserte”, “[Dio] ha ridotto il suo tempio a un giardino devastato, ha demolito il luogo dove incontrava il suo popolo. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion le feste e il sabato” (*Lam 1:4;2:6, TILC*). Allo stesso modo, le Feste sono prese a immagine della condizione migliore. Il profeta annuncia: “Tu, popolo di Dio, canterai come in una notte di festa. Sarai gioioso come quando, al suono del flauto, sali alla montagna del Signore, la Roccia d'Israele”. - *Is 30:29, TILC*.

Essendo la società ebraica agricola, gli israeliti dipendevano dalla benedizione di Dio della terra. Le tre grandi Feste che richiedevano il pellegrinaggio a Gerusalemme, avvenivano all'inizio della primavera (mietitura dell'orzo), nella tarda primavera (mietitura del frumento) e a fine estate (resto del raccolto). Erano occasioni non solo di grande allegria ma anche di profonda gratitudine verso Dio che aveva assicurato la pioggia necessaria perché il paese fosse produttivo. Dio aveva promesso al suo popolo: “Nella terra in cui andate ci sono monti e valli, e il suolo è irrigato dalla pioggia. Il Signore, vostro Dio, si prende cura di questa terra e la rende sempre rigogliosa dall'inizio alla fine dell'anno. Se ubbidirete veramente agli ordini che oggi vi comunico: se amerete il Signore, vostro Dio, e lo servirete con tutto il cuore e con tutta l'anima, egli farà scendere la pioggia sui vostri campi nella stagione giusta, in

autunno e in primavera, e voi ne ricaverete frumento, vino e olio. Il Signore farà crescere nei pascoli l'erba per il vostro bestiame. Avrete sempre da mangiare e da saziarvi!". - Dt 11:11-15.

"Un buon paese: paese di corsi d'acqua, di laghi e di sorgenti che nascono nelle valli e nei monti; paese di frumento, d'orzo, di vigne, di fichi e di melagrane; paese d'ulivi e di miele; paese dove mangerai del pane a volontà, dove non ti mancherà nulla". - Dt 8:7-9.

Riusciamo a immaginare la grande impressione che doveva fare Gerusalemme in piena festa? Mentre si saliva alla città santa, che è a un'altitudine di circa 700 m, la capitale d'Israele era già visibile a distanza. L'emozione cresceva. Più grande impressione doveva fare il Tempio che spiccava meraviglioso e imponente. L'emozione cresceva quando il suono delle trombe segnava l'inizio delle cerimonie sacre.



Canto dei pellegrini. Salmo di Davide.

Che gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
E ora i nostri passi si fermano alle tue
porte, Gerusalemme.
Gerusalemme, città ben costruita,
raccolta entro le tue mura!
A te salgono le tribù,
le tribù del Signore.
Qui Israele deve lodare
il nome del Signore.
Qui, nel palazzo di Davide,
siedono i re a rendere giustizia.
Pregate per la pace di Gerusalemme.
Dite: «Sicurezza per chi ti ama,
pace entro le tue mura,
prosperità nei tuoi palazzi!».
Per amore dei miei parenti e vicini
io dico: «Pace su di te!».
Per amore della casa del Signore, nostro Dio,
voglio chiedere per te ogni bene.
- Sl 122, TILC.